

Per il periodo 2014-2020 i ventotto Paesi hanno a disposizione più di 630 miliardi

Fondi europei, Italia sul podio

Il maggiore beneficiario è la Polonia, al terzo posto la Spagna

■ Un forziere da 454 miliardi per il periodo 2014-2020. È l'ammontare dei fondi Ue per i 28 paesi membri. Se si somma il cofinanziamento nazionale si arriva a 637 miliardi di risorse da spendere per rilanciare la crescita. Il principale beneficiario è la Polonia, ma a sorpresa sul podio salgono Italia e Spagna. A livello pro capite vince però l'Estonia.

Servizio ► pagina 6

Le vie della crescita

LE RISORSE EUROPEE 2014-2020

Fondi Ue: Polonia, Italia e Spagna sul podio

Nella «top 5» dei principali beneficiari anche Romania e Germania - L'assegno più basso al Lussemburgo

Baltici alla ribalta

Estonia, Lituania e Lettonia in testa per finanziamenti Ue pro capite

La performance britannica

Londra è undicesima nella classifica generale con l'incognita dei tempi della Brexit

RICCA DOTE AGGIUNTIVA

Roma primeggia anche per la maggiore quota di cofinanziamento nazionale sia a livello complessivo che sui singoli strumenti

PAGINA A CURA DI

Chiara Bussi

■ Tre a due. Chi ha detto che i principali beneficiari dei fondi Ue sono solo i Paesi dell'Est? Nella partita per aggiudicarsi i primi cinque posti i Paesi del Vecchio continente battono quelli dell'allargamento a dispetto dei luoghi comuni. La «top 5» dei Sie, i fondi strutturali e di investimento europei, la grande cornice che racchiude i vari strumenti di finanziamento Ue, presenta infatti alcune sorprese: la Polonia, nell'Unione dal 2004, guadagna la medaglia d'oro, mentre l'ar-

gento va all'Italia. Nella classifica dell'ammontare totale il bronzo spetta invece alla Spagna, mentre la Romania, nel club europeo dal 2007, ottiene il quarto posto e la Germania il quinto. A questi cinque Paesi, come dimostrano le elaborazioni dell'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas, verrà destinata circa la metà del tesoretto complessivo che per tutti i 28 vale oltre 454 miliardi di euro nel periodo 2014-2020. Se si somma il cofinanziamento nazionale - la fidejussione che ogni Paese affianca a quella proveniente da Bruxelles - si arriva a una dote complessiva di 637 miliardi. L'Italia si distingue per la maggior quota di cofinanziamento nazionale in valore assoluto per tutti i fondi. Al lato opposto della classifica generale è il Lussemburgo con l'assegno più basso prove-

niente da Bruxelles (140 milioni), preceduto da Malta (827 milioni) e Cipro (874 milioni).

Tutte queste risorse sono a portata di mano, ma solo se i Ventotto sapranno spendere in modo adeguato e certificare i costi sostenuti a Bruxelles. «Si tratta di una dotazione consistente - sottolinea l'economista di Gruppo Clas Chiara Sumirasci - spesso sconosciuta ai più. L'esperienza della Brexit e le polemiche che hanno precedu-



to il referendum mostrano che Bruxelles dovrebbe fare uno sforzo supplementare per far conoscere ai cittadini l'ammontare effettivo di risorse che destina per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, tutte tematiche strategiche per ritrovare la via della crescita».

La torta complessiva messa sul tavolo dalla Ue si compone di cinque fondi principali oltre la Garanzia giovani. I più conosciuti sono il Fesr, il Fondo europeo di sviluppo regionale, e il Fse, il Fondo sociale europeo. Il primo riguarda la fetta più consistente (43% delle risorse totali). Qui è la Polonia a catalizzare le maggiori risorse (40,2 miliardi, il 20% del totale), seguita ancora dall'Italia (20,7 miliardi, pari al 10%). Al terzo posto è la Spagna, seguita da Repubblica Ceca e Portogallo.

Il podio non cambia nemmeno per il Fse - che vede ancora

in testa Varsavia, seguita da Roma e Madrid - mentre Lisbona e Berlino sono in quarta e quinta posizione.

È spesso conosciuto solo dagli addetti ai lavori, ma convoglia quasi il 22% delle risorse totali il Fesr, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, cassaforte della politica agricola dell'Unione. Qui il maggiore beneficiario è la Francia (11,5% delle risorse), seguita da Italia e Germania. La Polonia si deve invece accontentare del quarto posto. La Spagna primeggia invece per il Feamp, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, seguita dalla Francia, mentre l'Italia è terza.

A portare in alto la dotazione polacca è anche il Fondo di coesione, destinato ai 15 paesi europei con un Pil pro capite inferiore al 90% della media Ue. L'Italia e gli altri big sono quindi fuo-

ri dal raggio di azione. Grazie a questo strumento Varsavia riceve 23,2 miliardi in più, seguita da Romania e Repubblica Ceca.

Spostando invece il focus sulle risorse pro capite primeggiano i piccoli Paesi e il tris è tutto baltico: in testa è l'Estonia, dove attraverso i fondi Ue Bruxelles destinerà in media 3.395 euro a cittadino in sette anni, seguita da Lituania (2.871) e Lettonia (2.837).

E la Gran Bretagna? Nella classifica generale è undicesima e dal 2014 al 2020 dovrebbe ricevere, almeno sulla carta, 16,4 miliardi di fondi da Bruxelles oltre a 5,9 miliardi di cofinanziamento nazionale. Non tutti i fondi potrebbero però arrivare a destinazione se Londra lascerà l'Unione prima della scadenza e il tema sarà uno dei nodi da sciogliere nelle trattative di divorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi Ue

● Sono lo strumento finanziario messo a disposizione dall'Europa per ridurre il divario tra livelli di sviluppo dei diversi territori all'interno della Ue. La loro programmazione è su base settennale. Tra i più importanti ci sono il Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) a sostegno della competitività, la ricerca e l'innovazione, il Fse (Fondo sociale europeo) destinato all'occupazione e il Fondo di coesione, che si attiva solo per Stati con un reddito nazionale lordo sotto il 90% della media comunitaria

La dotazione

La distribuzione della dote Ue nel periodo 2014/2020 e incidenza % dei fondi
Dote in miliardi di euro

TOTALE DOTE UE

454,07

Feasr
98,72
22%

Fesr
196,58
43%

Fondo di coesione
63,40
14%

Fse
86,41
19%

Garanzia
giovani
3,21
1%

Feamp
5,75
1%

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

Le misure dei big. In Francia il più alto numero di programmi operativi mentre Madrid punta sull'economia blu

Focus su lavoro, innovazione e ricerca

Le priorità variano a seconda della struttura dell'economia e delle ferite da curare. Esistono state scritte nero su bianco negli Accordi di partenariato siglati con Bruxelles.

L'Italia da qui al 2020 intende utilizzare le risorse europee - 42,77 miliardi di fondi Ue, oltre a un contributo nazionale di 30,9 miliardi - rilanciare l'occupazione, ridurre la povertà, spingere l'acceleratore su ricerca, innovazione e competitività delle imprese e sulla protezione dell'ambiente. Lo fa attraverso 75 programmi operativi. Gli obiettivi di Roma sono ambiziosi: innalzare il tasso di occupazione al 67-69% (oggi al 60,5% secondo Eurostat), finanziare gli investimenti in ol-

tre 42 mila imprese, in particolare Pmi, ridurre la povertà e l'esclusione sociale per oltre un milione di persone, raggiungere 2 milioni di famiglie con la banda larga e arrivare a una quota di R&S pari all'1,53% del Pil (rispetto all'attuale 1,26%).

Alla Spagna verrà destinata una dote europea di 37,4 miliardi a cui si aggiungerà un cofinanziamento nazionale di 15,88 miliardi. Il tesoretto verrà gestito attraverso 64 programmi operativi. Con oltre 5 milioni di disoccupati la corsia preferenziale sarà riservata ai progetti per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. L'altro grande tema sarà il sostegno all'innovazione delle imprese, insieme a un nuovo impulso delle

infrastrutture con il rinnovo di oltre 1.200 chilometri di rete ferroviaria e 207 di quella stradale. Il rilancio passerà anche dalla cosiddetta «economia blu» per sfruttare il potenziale della pesca sostenibile e dell'acquacoltura grazie al Feamp, il Fondo per gli affari marittimi e la pesca di cui il Paese è il maggiore beneficiario.

La Francia vanta tra i big il maggior numero di programmi operativi, ben 83, per gestire risorse Ue pari a 26,7 miliardi oltre a 19 di cofinanziamento nazionale. Parigi intende potenziare i finanziamenti alle imprese già esistenti e alle start up, in particolare per interventi a favore della ricerca. Una delle aree di prioritarie sarà

l'agricoltura, con la formazione dei giovani e la conversione ai metodi organici.

La Germania riceverà 27,87 miliardi da Bruxelles che si sommeranno a un contributo nazionale di 16,7 miliardi. Qui la lotta alla disoccupazione non è una priorità perché la percentuale dei senza lavoro supera di poco il 4 per cento. Con 48 programmi operativi Berlino si concentrerà piuttosto sulla cooperazione tra imprese e mondo della ricerca, su investimenti in agricoltura e su un nuovo slancio al turismo. Un occhio di riguardo sarà destinato anche al rispetto dell'ambiente e alla promozione delle energie rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strumenti a confronto

SIE

Rilanciare il Pil in sette mosse

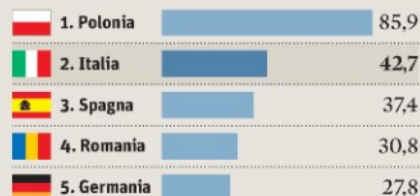
I fondi strutturali e di investimento europei sono il braccio finanziario della politica di coesione della Ue, una grande cornice che racchiude gli strumenti di finanziamento comunitari attraverso una programmazione di sette anni. E sono sette anche i settori di investimento, con dotazioni diverse da paese a paese: occupazione e crescita, mercato unico digitale, energia e clima, mercato interno, unione economica e monetaria, giustizia e affari interni, migrazione.

I Sie sono amministrati congiuntamente dalla Commissione europea e dagli Stati membri, in linea con il principio di sussidiarietà. I governi elaborano piani strategici che contengono le priorità di investimento, i cosiddetti Accordi di partenariato. I dettagli con gli obiettivi da raggiungere attraverso le risorse disponibili vengono indicati nei Programmi operativi nazionali e/o regionali.

All'assegno staccato da Bruxelles per un periodo di sette anni si aggiunge una quota di cofinanziamento nazionale.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

L'AMMONTARE TOTALE

637,2 miliardi

FESR

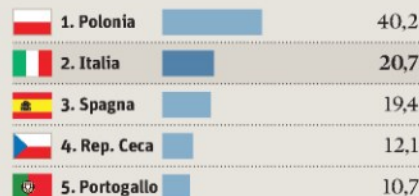
Aiuti all'innovazione per ridurre i gap

La costruzione di un ponte pedonale a Mont-Saint Michel in Normandia o il «tecnopolo» per il trasferimento tecnologico in Emilia-Romagna. Sono due esempi di progetti cofinanziati con il Fondo europeo di Sviluppo regionale nel corso della programmazione 2007-2013. L'obiettivo di questo Fondo è consolidare la coesione economica e sociale della Ue, riducendo gli squilibri fra le regioni. La maggior parte delle risorse è destinata alla Ricerca e allo sviluppo (39,9 miliardi) e alle Pmi (32,8), ma questo strumento finanzia anche la riduzione delle emissioni di carbonio, i trasporti e le infrastrutture. Su un totale di 196,5 miliardi proveniente da Bruxelles i due terzi vengono destinati a dieci Paesi. Tra questi ci sono Italia, Germania e Gran Bretagna. La Francia, invece, è solo all'undicesimo posto con una dotazione in arrivo dalla Ue di 8,42 miliardi.

Il Paese che riceve meno fondi è il Lussemburgo, con appena 19,5 milioni in sette anni.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

RICERCA E SVILUPPO IN TESTA

39,9 miliardi

FSE

Risorse per la scuola e per l'occupazione

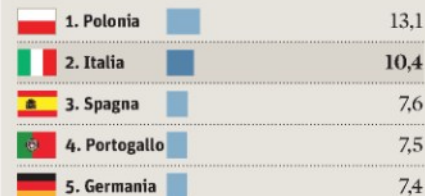
Ha fornito a circa 5mila donne la bussola per orientarsi in quel mondo del lavoro che hanno dovuto abbandonare temporaneamente con la maternità. È il progetto «Guide», avviato a Monaco di Baviera grazie al contributo del Fondo sociale europeo terminato nel settembre 2015.

Il Fse è lo strumento principale di cui l'Europa dispone per sostenere l'occupazione, aiutare le persone a migliorare la propria situazione lavorativa e garantire opportunità più eque per tutti i cittadini europei. Nella programmazione 2014-2020 i fondi si fanno in quattro e verranno destinati a misure per favorire l'occupazione (30 miliardi), l'istruzione (26 miliardi), l'inclusione sociale (21,3 miliardi) e migliorare l'efficienza della Pubblica amministrazione (3,6 miliardi).

Se si considera solo la dotazione proveniente da Bruxelles la Polonia è in testa: a Varsavia va infatti il 15% delle risorse. Se invece si somma il cofinanziamento nazionale passa in vantaggio l'Italia con il 14,9%, contro il 12,9% di Varsavia.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro



Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

LA QUOTA POLACCA

15%

FEASR



Una filiera verde più competitiva

Prestiti agevolati per gli agricoltori lettoni, duramente colpiti dalla crisi del 2008-2009. O l'impianto di biogas di Agrizoo, piccola azienda agricola di Forenza, in provincia di Basilicata. A finanziarli è stato il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale che opera nel quadro della Politica agricola comune. Questo strumento punta a favorire l'innovazione nelle zone rurali, a potenziare la competitività e la redditività delle aziende agricole, a promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, a valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste e a ridurre la povertà nelle zone rurali.

La regina indiscussa è la Francia: le risorse a lei destinate valgono l'11,5% del totale proveniente da Bruxelles, contro il 10,6% dell'Italia. Se però si considera anche la quota di cofinanziamento nazionale il nostro Paese passa in testa con il 14% della dote complessiva. In questa classifica 4 tra i primi 5 beneficiari sono Paesi della Vecchia Europa. L'unico dell'Est è la Polonia. Malta è all'ultimo posto.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro

	1. Francia	11,3
	2. Italia	10,4
	3. Germania	9,3
	4. Polonia	8,5
	5. Spagna	8,2

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

LA QUOTA FRANCESE

11,5%

FEAMP






Sostegno alla pesca e alle aziende ittiche

Miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle strutture, rinnovamento e acquisto di nuovo materiale come celle frigorifere e una motobarca per gestire l'impianto di acquacoltura. A questo sono servite le risorse ottenute dall'azienda ittica di Siracusa Onda blu grazie al Feamp, il Fondo per gli affari marittimi e la pesca. Lo strumento sostiene il settore nella transizione verso una pesca sostenibile, aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie, finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro, migliora la qualità della vita nelle regioni costiere europee e agevola l'accesso ai finanziamenti. Entro il 2020 l'Italia punta ad aumentare i profitti netti derivanti dalla pesca del 30% e a raddoppiare la produzione di acquacoltura biologica.

Per questo fondo il primato è però spagnolo: al Paese iberico va il 20% delle risorse provenienti da Bruxelles dal 2014 al 2020. Madrid, insieme a Parigi e Roma convoglia quasi la metà (il 47%) di tutte le risorse sul piatto.

I CINQUE MAGGIORI BENEFICIARI

Dati in miliardi di euro

	1. Spagna	1,16
	2. Francia	0,59
	3. Italia	0,54
	4. Polonia	0,53
	5. Portogallo	0,39

Fonte: Osservatorio Il Sole 24 Ore - Gruppo Clas

IL PRIMATO SPAGNOLO

20%